

Codesto articolo è stato pubblicato nel “Corriere degli Italiani”, in una sezione ad esso dedicata (sito web: <https://corriereitalianita.ch>). Si ringrazia l’Autore e il Direttivo del giornale per aver concesso l’autorizzazione alla pubblicazione sul nostro sito.

Q come Quiz

di Antonio Spadacini



**disegno realizzato da Bruna Poetini*

Per queste riflessioni scelgo la parola QUIZ, che inizia con la quindicesima lettera del nostro alfabeto Q.

Ogni avvenimento ha la sua storia e il nome che lo richiama ha la propria. Il termine quiz non é strettamente unito a quello della televisione e non é facilmente identificabile contrariamente a quello della nascita della televisione che rese popolare questo gioco. Le trasmissioni televisive hanno avuto inizio l’undici settembre 1949, a titolo sperimentale, condotte da Corrado, anche se quelle ufficiali hanno il loro debutto solamente nel gennaio 1954.

Quest’anno, in Italia, possiamo festeggiare i 65 anni delle trasmissioni che hanno sempre garantito programmi informativi, formati e ricreativi di ogni genere. Se pensiamo al valore dei giochi a quiz non possiamo negare come la televisione ci abbia abituato e divertito, senza toglierci la curiosità di risalire alla fonte dalla quale nacquero le parole. Lo stesso termine quiz esisteva prima d’essere stato pubblicizzato dalla televisione.

Ricerca data e luogo della nascita di questa parola non é facile e ci costringe a interrogare svariate usanze popolari, giochi d’azzardo, sagre, feste nobili e popolari anche solamente prima di avanzare ipotesi per l’uso che venne fatto dalle trasmissioni radiofoniche degli anni Trenta. Chi ha una certa età ricorderà la trasmissione Botta e Risposta condotta da Silvio Gigli prima dell’avvento televisivo che ribattezzò questo gioco chiamandolo Telequiz.

A questo punto i figli degli anni Cinquanta possono raccontare i successi di Mike Bongiorno col programma Lascia o Raddoppia. Questo gioco coinvolse talmente le famiglie italiane da strappare dalla piazza tante persone, facendole restare in casa per seguire questo gioco assieme ai familiari. Gli spettatori venivano dominati dal fascino delle vincite dei concorrenti e da quello del presentatore. I membri delle famiglie si immedesimavano nella situazione del concorrente, tentando di rispondere alla domanda precedendo il giocatore e diventandogli concorrente nel quiz, soprattutto quando si introdusse la possibilità di telefonare e di ricevere una telefonata che coinvolgesse gli spettatori. Questo gioco ha seguito uno sviluppo

inarrestabile e continua tuttora ad avere il suo fascino. Basti far riferimento a Rischiatutto o a programmi con la novità della chiamata diretta dal pubblico col ricordo di Renzo Arbore e Pronto Raffaella.

Dagli anni Ottanta i Network hanno introdotto una selva di programmi commerciali a quiz, spesso come mezzo ideale per riempire i buchi di programmazione. Tralascio un salto nella cronologia delle tappe significative della storia del Quiz in Italia, per mancanza di competenza, e per augurarmi che ogni mezzo di informazione sia usato per il bene delle persone, anche se spesso queste sono esposte ad abusi. Non posso tralasciare di dire che mi aveva scioccato il giudizio di Umberto Eco, semiologo, filosofo, scrittore, traduttore, accademico, bibliofilo (1932-2016); giudizio riferito ai Web. Ad essi così si riferì il 10 giugno 2015 a Milano, difendendo la carta stampata: " Hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli". A conferma della sua posizione aveva citato un detto di Georg Wilhelm Friedrich Hegel, che è stato un filosofo tedesco, considerato il rappresentante più significativo dell'idealismo tedesco (1770-1831): "La lettura del giornale é la preghiera quotidiana dell'uomo moderno. Si tornerà all'informazione cartacea".

Concludo affermando che i mass media possono essere categorizzati in mezzi di comunicazione di massa tradizionali e moderni. Tra quelli moderni abbiamo internet, la comunicazione digitale, che è in grado di raggiungere una massa consistente di utenti. Nei mass media tradizionali rientrano le trasmissioni radiofoniche, quelle televisive, i giornali e i periodici. Il settore della stampa ha dominato larga parte del '900. ma oggi come impatto e numeri è stato assorbito dal mondo digitale. All'interno di questo non possiamo non parlare dei produttori di contenuti indipendenti come i blog, i forum, i siti web. Questi servono alle masse, grazie alla costante diffusione della tecnologia mobile. Il 50% degli italiani rimane del parere che il robot ruba il lavoro alle persone mentre il 42% sostiene che collaborano a incentivare la creatività dell'operaio e a collaborare con esso nella realizzazione del medesimo. Se temiamo d'essere sostituiti o distrutti dai robot, ricordiamo l'affermazione di Albert Einstein, filosofo e accademico tedesco naturalizzato svizzero e statunitense. Sviluppò la teoria della relatività, uno dei due pilastri della fisica moderna: "Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno".